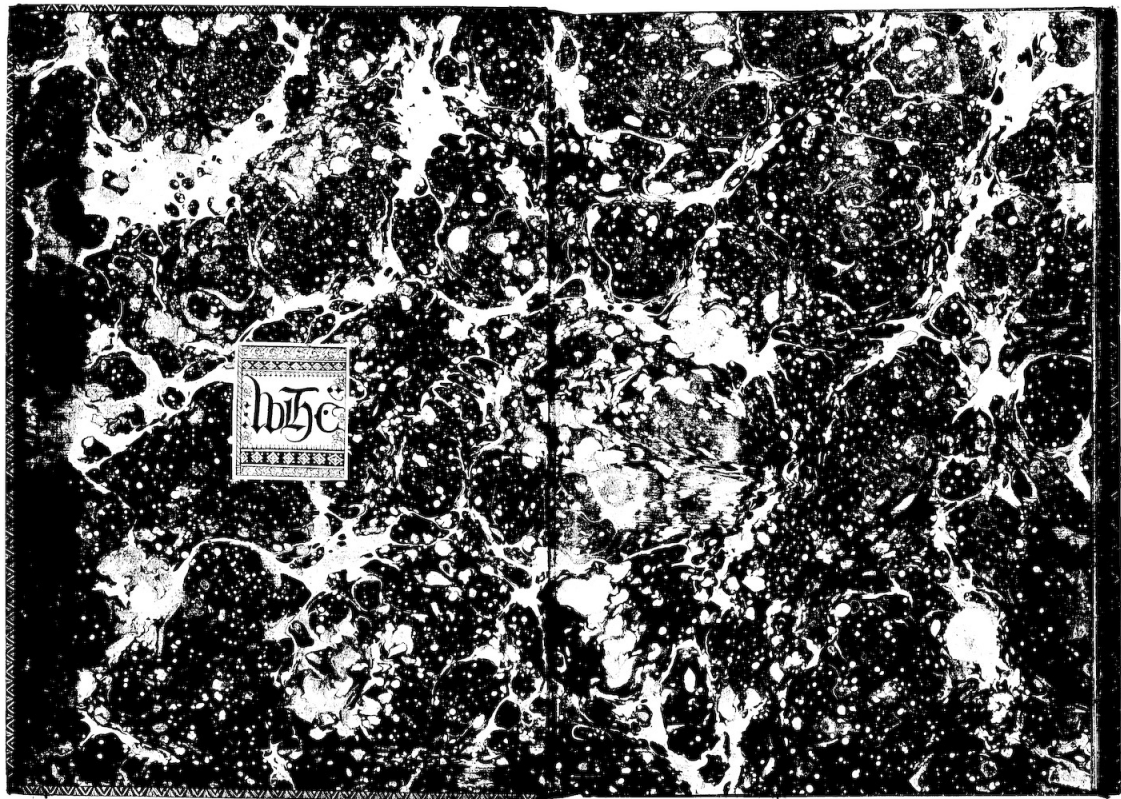


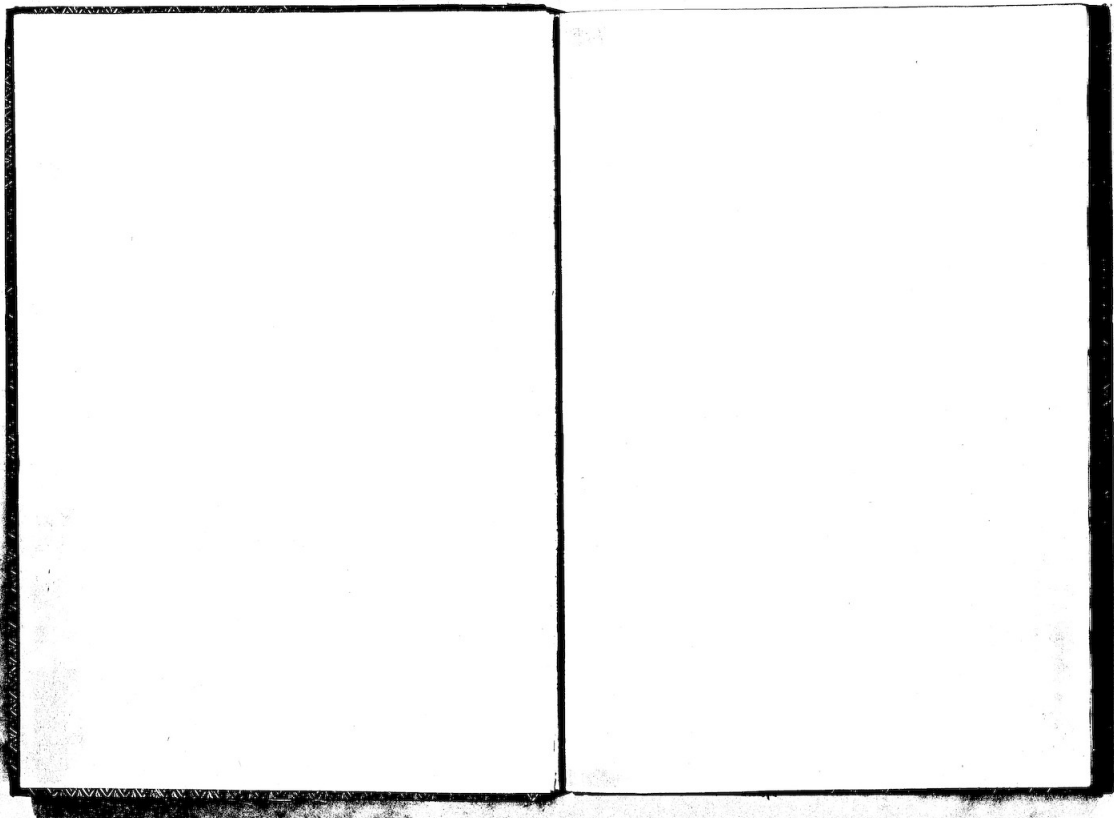
SALMI
DI MARCELLO.
TOM: VI.

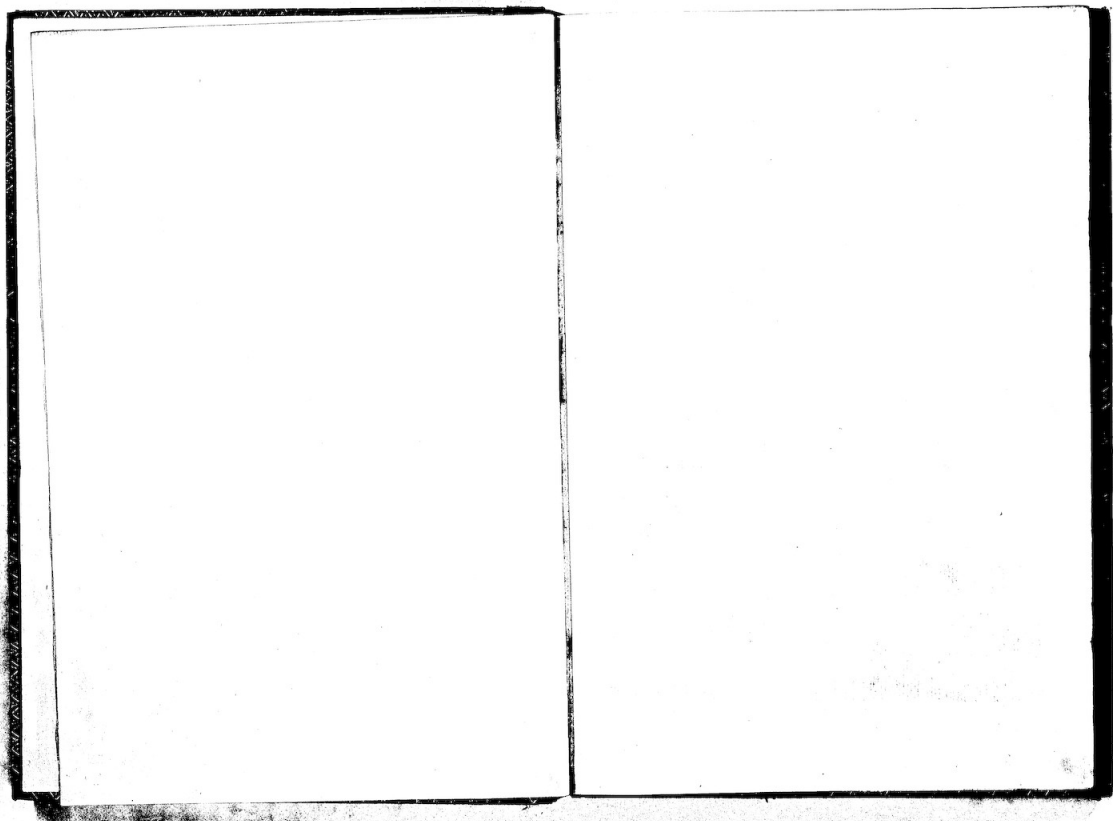
SALMI
DI
MARCELLO

TOM.
VI.

SALMI
DI MARCELLO.
TOM: VI.









Joseph venduto ai

Benardine Sculp.

PARAFRASI SOPRA SALMI.

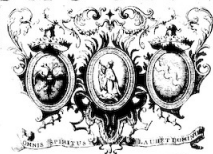
PROCUL ESTE PROPHANI.

E S T R O
POETICO-ARMONICO.
PARAFRASI

Sopra li secondi
VENTICINQUE SALMI.
P O E S I A

di
GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIANI,
M U S I C A

di
BENEDETTO MARCELLO
PATRIZI VENETI.
TOMO SESTO.



V E N E Z I A,
MDCCXXVI.

A' LEGGITORI.



Lla troppo fortunata forte de' cinque Tomi già usciti comparisce affidato codesto sesto Volume. La tetsitura de' Salmi compresi in esso non dissimile agli altri tutti antecedenti nel metodo, ed ordine suo non dispera conseguirne lo stesso generoso compatimento. Più testimonianze di questo, e de' più ragguardevoli armonici Professori spiccano in fronte di cadaun Libro, come altresì ne va molto onorevolmente fregiato il presente da due Soggetti abbastanza noti e cospicui nella musical disciplina. Più valida e robusta difesa pertanto, nè adornamento più illustre a codest' Opera pare dagli Autori di essa non possa desiderarsi, quando tali spontanei favorevoli sentimenti si rilevan prodotti dalla profonda intelligenza nell'accurato esame della materia di tanti savj non meno che dotti e rinomati Contrapuntisti. Siccome adunque il merito qual' ei siavi di tanto travaglioso e lungo lavoro è fatto impegno della loro discretezza, e dottrina, così a queste si rimettono di buon'animo le frivole censure, o maligne di qualunque poco discreto, o mal pratico Professore di cotal sorta di studi.

Eccellenza.

Ossequiosissimo, ed obbedientissimo Servo
Giovanni Mattheson
Sagredo di Capella di S. A. R. il Duca d' Holstein, Segretario
Britannico, Canonico minore della Chiesa d' Amburgo
Direttore della Musica Cattedrale.

LET

4
L E T T E R A
Del Signor
STEFFANO ANDREA FIORE
All' Eccellentissimo Signor
BENEDETTO MARCELLO.
Eccellentissimo Signore.

Ricevendo con sommo contento il quinto Tomo de' suoi virtuosissimi Salmi sempre più ammirevole il vasto talento di V.E. mentre ritrovo espressa in questa sua grand' Opera non solo la vera scienza della Musica in tutte le Parti sue unite e compita (quali forse non sono conosciute né praticate da cor' uni che professano più tosto l'ideale che il fondo dell'Arte) ma accoppiata alla vera Scuola de' Scocchi presentando quella di altresi de' passati. Ciò veramente si suope ne' suoi dottissimi Salmi e particolarmente in esso quinto Tomo dove si veggono nel Finale del Salmo XXVIII. alle parole *Mai non turbarsi* &c. tessuti con ammirabile maestria tre Soggetti, che faggiamente sono continuati, e terminati col Rovercio, e col Canto fermo del Principale; cosa ch'è riuscita di fare tra gli altri al famosissimo *Oratorio Bonifacio* col favore di molte Parti (come si può vedere nelle sue Messe a fedeli) e che forse non gli sarebbe sì felicemente sortito s'egli si fosse ristretto con poche Voci come V.E. con sole tre ha così nobilmente eleguito: fatica in vero molto ardua e per conseguenza di somma lode a V.E. che si distingue fra gli più insigni Maestri di quella vastissima Scienza. Ed in fatti non merita il nome di *Maestro*, o di *Maestro chi non sa maneggiare in qualsivoglia modo gli arcani più profondi dell'Arte* come a c. 5. ce ne fa testimonianza *Giov. Battista Vitali* ne' suoi *Articoli musicali*. Gloria dunque della nostra Età e ha la forte venga illustrata ed arricchita la Scienze armonica con sì rare e nobili fatiche, quali sono di tant ammirazione a' classici Professori, che non possono, né potranno mai abbastanza render quegli encomi che giustamente si debbono al gran merito di V.E. Spero frattanto nell'Abitudine ch'è sfandita i miei fervidi voti sì per la prosperità dell'E.V. che dell'Eccellentissimo suo Collega, affine ambì possano terminare col loro peregrino talento non solo li cinquant' Salmi intrapresi, ma tutto ancora il Salterio del Reale Proeta: cosicché io possa aver il piacere di proseguire nella onorevole affozione, e la gloria insieme di poterli avere, godere, ed ammirare. Perfino con tutto lo spigio ed allequo possibile mi preggio dirmi nuovamente a' stimatissimi comandi

Di V.E.

Torino li 2. Febraio 1726.

Devotiss. ed Obbligatiss. Servitore.
Steffano Andrea Fiore
Maestro di Capella di S. M. di Sardegna.

P A R A -

5
P A R A F R A S I
P O E T I C A
S O P R A
S A L M I.

S A L M O XXXI.

Felicità di colui cui Dio si degna di perdonar i peccati: è necessaria la Penitenza per meritare questo perdono: chi a Dio veramente si converte viene da lui istrutto de' suoi doveri, e protetto nelle avversità.

- V. 1. **O** Beati color, cui l'opre inique
L'onnipotente Dio tutte perdona,
E le viciepre di pietà col manto.
V. 2. Beato l'uom, cui de' commessi falli
L'alto Signor non lo fa reo, né scuopre
Inganno nel suo cor, né de' delitti
L'agrine meneggere, e pentimento.
V. 3. Perchè tacevi mie colpe, e sol mi dolsi
De' mali miei, alzando oggior al Cielo
Strida dolenti, il suo vigor nato
Perde mia salma, e logorarsi l'ossa.
V. 4. Vindice de' miei falli e giorno, e notte
Grave sopra di me tua man divenne,
O giustissimo Dio: quindi agitato
V. 1. Beati, quorum remissæ sunt
iniquitates: & quorum tectâ
sunt peccata.
V. 2. Beatus vir, cui non imputavit Do-
minus peccatum: nec est in spiritu ejus
dolos.
V. 3. Quoniam tacui inveteraverunt os-
sa mea, dum clamarem tota die.
V. 4. Quoniam die ac nocte gravata est
super me manus tua: conversus sum in
arumina mea, dum configitur spina.
Dall'

*Dall' orror de' misfatti, e dal rimorso
Che qual acuta spina in mezzo al core
Fisso mi stava sempre e mi pungia,
Io trovar non potevo ore di pace.*

V. 5. *Delictum meum cognitum tibi feci: & iniquitatem meam non abscondi.* V. 5. *A te dunque esposi il mio delitto,
Né più a lungo celai l'opre mioe; e
Onde t' offesi, e meritai tuo sdegno.*

V. 6. *Dixi, confitebor adversum me iniquitatem meam Domino: & tu remisisti impietatem peccati mei.* V. 6. *Io dissi appena: al mio Signor clemente
M'accusai delle emendate colpe:
Che col perdon di peccati ti piacque
(O infusa pietà) l'accusa stessa.*

V. 7. *Pro hac orabitur de omni sanctus in tempore opportuno.* V. 7. *Per tanto ogni alma a te dovuta e sacra
Ti pregherà nel più opportuno tempo
Onde possa trovar grazia, e mercede.*

V. 8. *Veruntamen in diluvio aquarum multarum, ad eum non approximabunt.* V. 8. *E se diluvi di miserie e mali
Inondassero altrui, non fia che mai
S' accostino a quell' alma, ond' ella debba
Malora naufragar, restar sommersa.*

V. 9. *Tu es refugium meum à tribulatione, quæ circumdedit me: exultatio mea erue me à circumdantibus me.* V. 9. *Né tristi affanni onde son cinta e stretto
Tu mio rifugio sei, tu mia speranza,
Tu sei mia gioia, e tu mi togli a quella
Che mi fa guerra, e mi persegua sempre.*

V. 10. *Intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac, quæ gradieris: firmabo super te oculos meos.* V. 10. *Ma già parrai sentir di te la voce
Ch'el cor mi empia di gioia a me dicendo
Io t' aprirò la mente, e i passi tuoi
Indirizzerò così, che premeranno
Ogni la via e ora a segnar cominci.
E fissi in te sempre terrò miei guardi.*

V. 11. *Nolite fieri sicut equus & mulus, quibus non est intellectus.* V. 11. *O quant' parlo a voi, mortali, udite:
Non vogliate imitar gl' insani armenti,
Cui non guida ragion; morda chiunque
Gl' imita un asino fren, che, se trattanga
Da l' accollarli, e portar danno a voi.*

V. 12. *In cano & frano maxillas eorum constringe, qui non approximant ad te.* V. 12. *Molti sono i flagelli e atroci oh quanto,
Onde l' ira di Dio già empj percuote.
Ma, ch'è sua viva speme in lui ripone,
Da più rari favor cinta è d'intorno
Onde l' ricchizza a larga mano l'addo.*

V. 13. *Multa flagella peccatoris: sperantem autem in Domino misericordia circumdabit.* V. 13. *Molti sono i flagelli e atroci oh quanto,
Onde l' ira di Dio già empj percuote.
Ma, ch'è sua viva speme in lui ripone,
Da più rari favor cinta è d'intorno
Onde l' ricchizza a larga mano l'addo.*

V. 14. *Or dunque voi, che retti siete e santi, V. 14. Letati in Domino, & exultate
Esultate di gioia, e gloriate
Cantate del Signor le laudi, e i nomi.* *Letati in Domino, & exultate
Isti: & gloriamini omnes recti corde.*

FINE DEL SALMO TRENTESIMOPRIMO.

S A L M O XXXII.

Il Profeta esorta i giusti a lodare il Signore in considerazione della potenza, della giustizia, e della bontà che riempie nella creazione del Mondo, e si scorge nel governo di tutte le cose create.

V. 1. **E** xultate iusti in Domino: rectos V. 1. **A** lme iuste, alme innocenti decet collaudatio.

*E cantate i pregi suoi.
Che di lui l'eccelle lodò,
Alme rette, alme sincere,
Celebrar conviene a voi.*

V. 2. Confitemini Domino in cithara: in V. 2. Per voi risuonino psalterio decem chordarum psallite illi.

*Del Signor nostro
Su liete cetere
L'opre magnifiche,
Gli almi favor:
E d'un salterio
Da dieci corde
Al suon si cantino
Salmi che vendugli
Gloria ed onor.*

V. 3. Cantate ei canticum novum: bene V. 3. Voci di giubilo psallite ei in iocificatione.

*Sciogliete intorno,
Che in nuovi cantici
Del mondo elatino
L'alto Fattor;
Da vostri sentiti
Suoni accenti
Percosso l'are
Con pieno gaudìo
Del vostro cor.*

V. 4. Quia rectum est verbum Domini: & V. 4. Ogni voce, ed ogni canto omnia opera eius in fide.

*Del Signor, ba la giustizia
Per sua bontà, e l'equità;
E risplende ne l'eccelle
Opere tante di sua mano
Sua immancabil fedeltà.*

V. 5. Di-

V. 5. Piacet a lui veder che regni
De' monti entro del petto
La giustizia, e la pietà;
Quindi tutto egli riempie
De la terra il vasto giro
Di clemenza, e di bontà.

V. 6. Sola una voce
Del grande Iddio
Cristalline i vassì
Cielì rotanti,
E'l Firmamento;
E di sua bocca
Un soffio solo
Omnipossente
Forma lor diede,
Moto, e ornamento.

V. 7. Ei tien raccolte
In seno al mare
Come in un vaso
Le saline immense
Acque profonde,
E serba, ed apre
A suo talento
Coll'alta mano
Tutti gli abissi
Vassì dell'onde.

V. 8. Tema dunque il Signor la terra: s'empiano V. 8. Timeat Dominum omnis terra: ab eo autem commoveantur omnes habitantes orbem.

V. 9. Tutto fu fatto, appena disse, succiassi V. 9. Quoniam ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt.

V. 10. Delle genti i disegni ei fa che vadano V. 10. Dominus dissipat consilia Gentium: reprobant autem cogitationes populorum, & reprobant consilia Principum.

V. 11. Ma il consiglio di lui resta in eterno, V. 11. Consilium autem Domini in aeternum manet: cogitationes cordis eius in generatione & generationem.

V. 12. O beata quella gente V. 12. Beata gens cuius est Dominus Deus eius: populum quem elegit in hereditatem sibi.

V. 5. Diligit misericordiam & iudicium: misericordia Domini plena est terra.

V. 6. Verbo Domini caeli firmati sunt: & spiritus oris eius omnis virtus eorum.

V. 7. Congregans sicut in utre aquas maris: ponens in thesauris abyssos.

V. 8. Timeat Dominum omnis terra: ab eo autem commoveantur omnes habitantes orbem.

V. 9. Quoniam ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt.

V. 10. Dominus dissipat consilia Gentium: reprobant autem cogitationes populorum, & reprobant consilia Principum.

V. 11. Consilium autem Domini in aeternum manet: cogitationes cordis eius in generatione & generationem.

V. 12. Beata gens cuius est Dominus Deus eius: populum quem elegit in hereditatem sibi.

c

E lui

- E lui solo ha per Signor;
E quel popolo ch'ei scelse
Perche sua sua ereditade
E l'oggetto del suo amor.*
- V. 13. De celo respexit Dominus: vidit
omnes filios hominum.
*13. Dio dall' alto di Ciel abbassa il guardo,
Ne v'è mortal, che all'occhio suo s'asconda.*
- V. 14. De preparato habitaculo suo ref.
pexit super omnes qui habitant terram.
*14. Di là dove egli pose
Eternamente il trono suo, rimira
Quanti la terra abitatori chiude.*
- V. 15. Qui finxit, figillatim corda eorum
qui intelligit omnia opera eorum.
*15. Ei che al core d'ogn'un diè forma e vita,
Ogni affetto ne scuoprè, ed ogni moto.*
- V. 16. Non falvatur Rex per multam vir-
tutem: & gigas non falvabitur in multi-
tutine virtutis suæ.
*16. Non c'è l' potere,
Non son gli eserciti
Che invito facciano
E salvo il Re;
E guerrier prode
Da sue terribili
Forze a' pericoli
Tutto non è.*
- V. 17. Fallax equus ad salutem: in abun-
dantia autem virtutis suæ non falvabitur.
*17. Anche i Destrieri
Più forti e rapidi
Non han che bastano
Lena e vigor:
Né rei perigli
Color deludono
Che in essi pongono
La speme lor.*
- V. 18. Ecce oculi Domini super metuen-
tes eum: & in eis cui sperant super mi-
sericordia eius.
*18. Ma il Signore
In chi ha timore
E speranza in lui, raccoglie
Sempre i guardi, e a morte il toglie;
E satolla le sue brame
Allor che dura il preme, e lunga fame.*
- V. 19. Ut eruat a morte animas eorum:
& alateos in fame.
*19. Dunque il soccorso
Nostre anime attendano
Da la ineffabile
Di Dio bontà.
Ei nostro aiuto*
- V. 20. Anima nostra, sustinet Dominum:
quoniam adiutor & protector noster est.

- Fermo insancabile
Nostro refugio
Ognor sarà.*
- V. 21. I nostri cori
*21. Pio che in lui trovino
Piena letizia,
Vero piacer;
Mentre speriamo
Del suo benficio
Favor altissimo
Salvaregg aver.*
- V. 22. Deb ascenda
*22. Deh discenda
Adunque e spenda
Tua pietade sovra noi
Che siam servi e figli tuoi,
Se ripieni di costanza
Fermiamo in te, Signor, nostra speranza.*
- V. 21. Quia in eo letabitur cor nostrum:
& in nomine sancto eius speravimus.
- V. 22. Fiat misericordia tua: Domine,
super nos: quemadmodum speravimus
in te.

FINE DEL SALMO TRENTESIMOSECONDO.

SALMO XXXIII.

Rende grazie il Profeta a Dio, per esser da lui stato liberato dalle mani del Re di Geth: dimostra che i giusti sono felici, e che Dio gli onora sempre della sua protezione: da precetti morali per meritare quella protezione.

V. 1. **B**enedicam Dominum in omni tempore: semper laus ejus in ore meo.

V. 1. **A**l Signore in ogni tempo
Il mio labbro

Piene grazie renderà.
Ed intanto festeggiante
Le sue lodi
Egli sempre canterà.

V. 2. In Domino laudabitur anima mea: & exultentur.

V. 2. **D**un evento sì felice
L'anima mia
A Dio sol darà l'onor;
L'anime rette e giuste intanto
Mi udranno,
E godran de' suoi favor.

V. 3. Magnificate Dominum mecum: & exaltemus nomen ejus in idipsum.

V. 3. **M**eco dunque, anime sincere
Che mi udite
Celebrate il suo poter,
Ed assieme il suo gran nome
Esaltiamo

V. 4. Exquisivi Dominum, & exaudivit me: & ex omnibus tribulationibus meis eripuit me.

V. 4. **A**l possente mio Dio feci ricorso,
E dimandai soccorso:
Egli sentì le mie preghiere, ed egli
Mi tolse al mio timore, e alla mia pena.

V. 5. Accedite ad eum, & illuminamini: & facies vestrae non confundentur.

V. 5. **A**vicinatovi
A sua presenza,
E in lui fissate
Gli sguardi vostri;
Ei favorevole
Fia che vi renda
Più chiari i giorni:
Ne mai coperta

Di

Di vergognoso
Ressor la vostra
Faccia si mostri.

V. 6. **Q**uelli uom già misero
Che voi vedete,
Anch'ei sue grida
Alto al Signore;
E clementissimo
I voti suoi

Ardenti accolse,
E d'involarlo
Cura si prese
Al grave inferno
Suo fur dolore.

V. 7. **C**olor che serbano
Giusto timore

Della divina
Passage eterna,
Ognor d'Angeli
Scioglie celesti
Si vedran cinti,
E sono tolti
Ad ogni male,
E colmi andranno
Di pace interna.

V. 8. **V**oi dunque erigete

I vostri voti a Dio,
E allor ben gusterete
Qual sia la sua bontà;
Beato chi ripone
In esso il suo desio,
Ch'egli è sola ragione
D'ogni felicità.

V. 9. **O** voi che sacri siete
Al culto del Signore,
Voi dunque lo tenete
Con retto, e puro cor:
Che oppresso non si vede

V. 6. **I**ste pauper clamavit, & Dominus exaudivit eum: & de omnibus tribulationibus ejus salvavit eum.

V. 7. **I**mmittet Angelus Domini in circuitu timentium eum: & eripiet eos.

V. 8. **G**ustate, & videte, quoniam suavis est Dominus: beatus vir qui sperat in eo.

V. 9. **T**imete Dominum omnes sancti ejus: quoniam non est inopia timentibus eum.

d

Da

V. 10. *Divites egerunt: inquirentes autem Dominum, non minuentur omnino.*

*Di dura povertade
Chi di timor e fede
Ha piena l'anima ognor.*

V. 10. *Beni cuius est gode*

*Di vasti e ricchi beni
Estrema lo corode
Miseria, e povertà;
Ma a quel che sempremai
In Dio confida e spera
La sua non manca mai
Dovezia e facilità.*

V. 11. *Venite, filii, audite me: timorem Domini docebo vos.*

V. 11. *Venite, o Figli, e m'ascoltate attenti;
Che insegnarovi a ben temere Iddio.*

V. 12. *Quis est homo, qui vult vitam: diligite dies videre bonos?*

V. 12. *Avvi alcuno che brami
Di viver lieto, e trapassar suoi giorni
E tranquillo e sereno?*

V. 13. *Prohibe linguam tuam à malo: & labia tua ne loquantur dolum.*

V. 13. *Dal mormorar, dall'ingiurar altrui
Se quel tu sei, le labbra tue difendi.*

V. 14. *Diverte à malo, & fac bonum: inquire pacem, & persequere eam.*

V. 14. *Dal sentir della colpa il piè ritorni
E su la dritta via rivolgi il passo;
Fuggi le risse, la discordia e l'ira,
Cerca la pace, e quando
Ella sia teo, non lasciarla mai.*

V. 15. *Oculi Domini super iustos: & au- respiciens in preces eorum.*

V. 15. *Sono sempre
Sopra il giusto
Fissi i guardi
Del Signore;
Ei l'orecchie
Ha sempre aperte
A sue prece,
Al suo clamore.*

V. 16. *Vultus autem Domini super facientes mala: ut perdat de terra memoriam eorum.*

V. 16. *Ma con torbido ciglio severo
Da lui guardansi gli empj e malvagi,
Onde perdrà fuori del mondo,
E svanisca ogni lor rimembranza.*

V. 17. *Clamaverunt iusti, & Dominus exaudivit eos: & ex omnibus tribulationibus eorum liberavit eos.*

V. 17. *Alcuni i giusti
Le grida al Cielo,
E i loro adempj*

Voti

*Voti il Signor;
E lor togliendo
A darsi affanni
Pronto si mostra
Liberator.*

V. 18. *Ei degli afflitti
Stassero al fianco,
E i giusti oppressi
Proteggerà.*

V. 19. *Da mille guai
Egli son cinti,
Ma Dio da tutti
Gli salverà.*

V. 20. *Gelofo e attento
Dei giusti l'ossa
Egli si degna
Sempre guardar;
Ne sia che ardita
Mano insolente
Un sol di queste
Giunga a spezzar.*

V. 21. *Ma funesta e ripiena d'orrore
E degli empj e maligni la morte,
E saran di se stessi rovina
Quei che abborrono il giusto innocente.*

V. 22. *Iddio col suo soccorso
Ognor dà rei perigli
L'anima de' suoi farà andar seicote;
Ne perirà giammai
L'uom che costante in lui ch'è sommo bene
Ripone del suo cor tutta la speme.*

V. 18. *Iustus est Dominus is qui tribulato fuit corde: & humiles spiritu salvabit.*

V. 19. *Multe tribulationes iustorum: & de omnibus his liberabit eos Dominus.*

V. 20. *Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.*

V. 21. *Mors peccatorum pessima: & qui oderunt iustum delinquent.*

V. 22. *Redimet Dominus animas servorum suorum: & non delinquent omnes, qui sperant in eo.*

FINE DEL SALMO TRENTESIMOTERZO.

SALMO XXXIV.

Pregiera di Davide perseguitato, ed in un grave pericolo: si lamenta vivamente dell' ingiustizia de' suoi nemici: predice la loro rovina.

V. 1. **I**udica, Domine, nocentes me: V. 1. **S** Opra i nemici miei cada, o Signore, expugna impugnantes me. L'alto giudicio tuo, la tua condanna,

E non strette a miei danni armi nocive
Loro toglia di mano, e mi difendi.

V. 2. Apprehende arma & scutum: & V. 2. **I**mpugna a mio riparo asta possente, exurge in adiutorium mihi. Tuo Scudo difensor salvo mi rendi,

Ed in soccorso mio sorgi, e t' affretta.

V. 3. Effunde frameam, & conclude ad- V. 3. **O**mai ti piaccia sfoderar la spada versus eos, qui persequuntur me: dic anima mea: salus tua ego sum. Ch' a' miei persecutor chiuda la via;

Fa che l' anima mia senta tua voce

Ch' la consoli, e dica:

Son io la tua salute, il tuo conforto.

V. 4. Confundantur, & reveantur qua- V. 4. **S**i confundano rentes animam meam. Si vergognino

Quei che cercano

Torrei la vita,

V. 5. Avertantur retrorsum, & confun- V. 5. **E** si volgano dantur cogitantes mihi mala. Indietro pavidi

Lor che tramano

Empie insidie

A quest' anima

Intimorita.

V. 6. Fiant tamquam pulvis ante fa- V. 6. **C**ome polvera ciam venti: & Angelus Domini coar- Che scovolgela

Fosco turbine

Sieno dispersi:

E' l' terribile

Dell' Altissimo

Spirto vindice

Fra le angustie

Omai

V. 7. Fiat via illorum tenebrae, & subri- cum: & Angelus Domini persequens eos.

Omai rendagli
Stretti ed immeriti.

V. 7. **D**onse tenebrae

Le vie cuprano

Sempre tenebre

A' loro passi;

E perseguiti

Dell' Altissimo

Sempre l' Angelo,

E riducagli

Spaventandogli

Afflitti e lassi.

V. 8. Tanto avenga poiebi effi a mia rovina

Tefero a torto infideli laceri,

E ingiustamente mi cupraro d' oltraggio.

V. 9. Sorpreso vanga l' inimico mio

Da non pensata rete;

E lo colga, e lo ferri

Quella che contra me nascosa avoa;

E fu' l' periglio mio danno di lui.

V. 10. Allora nel Signor godrà quest' alma,

E in lui ch' è sua salvaterra

Trovata sicurezza.

V. 11. Allora l' ossa mie tutte diranno:

Signor, chi è a te simile?

V. 12. Sei qui ch' el' poterello

Togli a color, che tanto

Di lui più forti sono;

E da chi vuol privarlo

Di quanto egli possiede,

Tu salvi l' infelice

Afflitti e in abbandono.

V. 13. Inique inique voci

Sorgono ad accusarmi

E tentan farmi reo

Di non pensato errore;

V. 14. Di quanto bene opai

Per lor, mi rendono male,

V. 8. Quoniam gratis absconditunt mihi interitum laquei sui: supervacue exprobraverunt animato meam.

V. 9. Veniat illi laqueus quem ignorat: & captio, quam abscondit, apprehendat eum: & in laqueum cadat in ipsum.

V. 10. Anima autem mea exultabit in Domino: & delectabitur super salutari suo:

V. 11. Omnia ossa mea dicent: Domine, quis similis tibi?

V. 12. Eripiens inopem de manu fortiorum eius: egenum & pauperem a diripientibus eum.

V. 13. Inique inique voci

V. 13. **S**urgentes testes iniqui, qui ignorabam, interrogabant me.

V. 14. Retribuebant mihi mala pro bonis: sterilitatem animae meae.

E cer:

- E cercavo rapirmi
La vita, e in un l' cuore.*
- V. 15. Ego autem, cum mihi molesti essent, induabar cilicio:
*E per ne' lor travagli, e ne' lor guai
D' orrido sacro in viciosa mie menbra,*
- V. 16. Humiliabam in jejuniu animam meam: & oratio mea in sinu meo convertetur.
*E con altro digiuno
Stanco rendeva e afflato il corpo mio
Per lor marcar la tua pietade.
Ma se le preci mie
D' essl maligno core
Non potero annollire,
E placar l' ira tua verso di loro,
Spero che in mio favor ritorneranno.*
- V. 17. Quasi proximum, & quasi fratrem nostrum, sic complacebam: quasi lugens & contritus sic humiliabar.
*V. 17. Quai de' fratelli miei, qual de' congiunti
A me diletti e cari
Io compiaciami a lor felici eventi,
E lagrime spargea, spargea sospiri
A le miserie loro, a' lor martiri.*
- V. 18. Et adversum me Izati sunt, & convenerunt: congregata sunt super me flagella, & ignoravi.
*V. 18. Essi all' incontro de' gli affanni miei
Se n' andaron giulivi, e a danno mio
Maccellavano inganni:
Uniron contro me flagelli atroci
Cò lingua non merita, nè mai temei.*
- V. 19. Dissipati sunt, nec compuncti, tentaverunt me, subinnaverunt me subinnatione: frenduerunt super me dentibus suis.
*V. 19. Furo altre volte dissipati, e a voto
Andaro i lor disegni:
Ne ciò bastò, perche de' mali orditi
Rimorso li pungesse
Anzi con nuovi insulti
Con nuovi accerbi motti,
Mi molestaro, e per superbia rabbia
Quasi fieri cani degignaro i denti.*
- V. 20. Domine, quando respicies? restitue animam meam à malignitate eorum, à leonibus unam meam.
*V. 20. Quando mai ver me, Signore,
La dal Cielo ove tu regni
Girerai elemente un guardo,
Quando avrai di me pietade?
Al furore de' maligni
Che di fer leoni in gusfa
Stringon l' alma abbandonata
Deb mi tolga tua bontà.*

V. 21.

- V. 21. Nolle sulte radunasse
*Di color che a te son sacri
I tuoi pregi, i tuoi sacri
Lieto allora io canterò;
E fra popol numero
Con festosi salmi ed inni
Di tue lodi eccelle e grandi
Risunar il Ciel farà.*
- V. 22. Non lasciar, che mi deridano
*Quei che a torto mi s' oppongono,
Che ingiust odio ver me nutrono,
E cogli occhi, mille insidie,
Accendendosi, mi tramano.*
- V. 23. Sulle labbra lor risenano
*Voci amiche favellandomi;
Ma allorchè soli si trovano
La lor rabbia ruginosa sfogano
E la terra è i soffii gli odno
Mille ordami inganni e fraudi.*
- V. 24. In tai voci, mi soffreggiano,
*Or che immerso mi rimirano
Entro un mare di miserie:
Vra, vra
Gli occhi nostri
La rovina
Di costui pur han veduta.*
- V. 25. Di quanto io dico testimon tu stesso
*Ne sei, Signor, tu lo vedesti, e vedi.
Deb più non tardi il tuo soccorso, e seneca
L' ajuto tuo deb non lasciar quest' alma.*
- V. 26. Deb sorgi, mio Signor, mio Dio, deb sorgi
Giudica omai la giusta causa mia.
- V. 27. Sì, mio Signor, di tua giustizia eterna,
*Conforme a l' alte invaltebrabil leggi,
Decidi mia ragion, e i miei nemici
Non vadano lieti de' miei mali, e gonfi.*
- V. 28. Non dicant fra se stessi
*Con giubilo insolente
Gia l' abbian divorato.*
- V. 21. Confitebor tibi in Ecclesia magna, in populo gravi laudatore.
*V. 21. Confitebor tibi in Ecclesia magna,
In populo gravi laudatore.*
- V. 22. Non supergaudeant mihi, quid advertantur mihi inique: qui aderunt me gratis, & annunt oculus.
- V. 23. Quoniam mihi quidem pacificè loquebantur: & in iracundia terræ loquentes, dolos cogitabant.
- V. 24. Et dilataverunt super me os suum: dicerunt: cuge, cuge, viderunt oculi nostri.
- V. 25. Vidisti, Domine, ne files: Domine, ne dices ad me.
- V. 26. Exurge, & intende iudicio meo: Deus meus, & Dominus meus in causam meam.
- V. 27. Judica me secundum iustitiam tuam Domine Deus meus, & non supergaudeant mihi.
- V. 28. Non dicant in cordibus suis cuge, cuge, anima nostra: nec dicant: devoravimus eum.

V. 29.

V. 29. Erubescant, & revereantur simul, qui gratulantur malis meis.

V. 30. Induantur confusione, & reverentia, qui magna loquuntur super me.

V. 31. Exultent, & latentur, qui volunt iustitiam meam: & dicant semper: Magnificetur Dominus, qui volunt pacem servi ejus.

V. 32. Et lingua mea meditabitur iustitiam tuam tota die laudem tuam.

V. 29. D'alto rissor, e di vergogna cavolo
Steno color, che di miei guai vallografi.

V. 30. E delusi color, confusi restino
Che della mia rovina insuperbiscono.

V. 31. Ed a l'incontro d' infinito gaudio
L'alma t'empia di quei che la giustizia
De la mia causa altrui patisce beavano.
E dicano sempre: a Dio grazie fremendo,
Quei che al servo di lui pace desano.

V. 32. Così la lingua mia
Esalterà, Signor, la tua clemenza,
E con festosi canti
Paleserà di tua pietade i vanti.

FINE DEL SALMO TRENTESIMOQUARTO.

SALMO XXXV.

Desideravi l'empierà degli uomini corrotti, ed increduli: dimostrasti quanto sia grande la misericordia, e la verità di Dio: Pregati l'Altissimo, che sparga la tua clemenza per poter scivare i lacci, che gli empj sogliono tendere a' giusti.

V. 1. L'Empio coll'opre sue
Quasi con tante lingue a se favella

In guisa tal, che sembra
Da la sua stessa iniquità ingannato
Credet che laldio sopra di lui non vegli.

V. 2. E benchè veggia aperta innanzi a gli occhi
La fallace lingua
Che il suo mal cuore alla sua mente ordisce
Pur tuttavia dal suo fallir non parte.

V. 3. Ogni voce del suo labbro
E un inganno, un'empierà.
Ogni lume egli ricusa
Onde oprare ognor potrebbe
Con giustizia, ed equità.

V. 4. Quando è solo in propria stanza
Pensa a i modi di peccar.
Ed ognora il passo ferma
Sopra vie fallaci e torte
Senza mai la colpa odior.

V. 5. O quanto è mai grande
Signor, tua pietade!
Si stende ella al Cielo,
E tutte trapassa
Le nubi più alte
La tua verità;

V. 6. E stabile al pari
De' monti più saldi

V. 1. Dixit iniquus ut delinquant in semitipso: non est timor Dei ante oculos ejus.

V. 2. Quoniam dolose egit in conspectu ejus: ut inveniat iniquitas ejus ad odium.

V. 3. Verba oris ejus iniquitas & dolus: noluit intelligere, ut bene ageret.

V. 4. Iniquitatem meditatus est in cubili suo: altit omni via non bone, malitiam autem non odit.

V. 5. Domine, in celo misericordia tua: & veritas tua usque ad nubes.

V. 6. Justitia tua sicut montes Dei: judicia tua abyssus multa.

f Tua

V. 7. Homines & jumenta salvabis, Domine: quomodo modum multiplicasti misericordiam tuam Deus.

V. 8. Filii autem hominum, in tegmine alarum tuarum sperabunt.

V. 9. Inebriabuntur ab ubertate domus tue: & torrente voluptatis tue potabis eos.

V. 10. Quoniam apud te est fons vite, & in lumine tuo videbimus lumen.

V. 11. Præstende misericordiam tuam scientibus te, & iustitiam tuam his, qui crediderunt tibi.

V. 12. Non veniat mihi pes superbie: & manus peccatoris non moveat me.

Tua eterna giustizia,
E abissi profonda
Quasi son tuoi Secreti
Il mare non ha.

V. 7. Tu reggi, e sostenti
Ed uomini e bruti
E a tutti comparti
Con provida mano
Favori tua immensa
Bontade, o Signor:

V. 8. E l'uom sua salvezza
Da te solo attende;
De l'ali tue l'ombra
Lo cuopre, e assicura,
Tu sei sua salvezza;
Tu suo protettor.

V. 9. A lui preparasti
Di beni immortali
Un regno fecondo,
E un fiume di gioia
Ond' è ro disenza
Di santo piacer.

V. 10. Poiché de la vita
Signor sei la fonte,
E noi vedremo
Nel tuo sì doro lume
Che solo rischiaro
La mente e'l pesser.

V. 11. Dunque, o Signor, tibî stendi
La tua misericordia
Sopra color che adorano
Tuo nome, e tua giustizia
E retti son di cor;

V. 12. Deb, che giamai non premanci
Ripieni di superbia
Coloro che e' insultano,
E che giammai non scusaci
La man de peccator.

V. 13. Cadranno sì gl' iniqui,
E vendicarte l'onte

Nostre, vedremgl' infra rovine oppressi,
Onde più non potranno alzar la fronte.

V. 13. Ibi ceciderunt, qui operantur iniquitatem: expulsi sunt nec poterunt stare.

FINE DEL SALMO TRENTESIMOQUINTO,
ED ULTIMO DEL SESTO TOMO.